

Tommaso Guardati
'Masuccio Salernitano'

*Bernardo Sanseverino, conte di
Lauria (Tommaso Guardati 'Masuccio
Salernitano', Novellino, XIII)*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Tommaso Guardati
'Masuccio Salernitano'

*Bernardo Sanseverino, conte di
Lauria (Tommaso Guardati 'Masuccio
Salernitano', Novellino, XIII)*

1476

NOVELLA XIII

ARGOMENTO

Pandolfo d'Ascari viene Stratico a Salerno, tolle moglie e male la tratta in letto: un giovine s'innamora di lei, fa fare una forma virile, e al modo di spada la porta a lato: la famiglia de la Corte lo menano dinanzi al Podestà, e presente la moglie son discoperte l' arme: lo Stratico si turba, e dà bando al giovine: la novella se divolga, ed egli per dolore ne more, e la moglie gode con lo amante.

ALLO ECCELLENTE SIGNOR BERNARDO
SANSEVERINO CONTE DI Lauria

ESORDIO

Et si insino a qui a scrivere sono indugiato, eccellente e virtuosissimo signore mio, non è per altro rimaso se non che la materia che per adrieto ho pertrattata non solo poco piacere ma fastidio e rincrescimento penso te averia nell'animo generato. Dunque per fuggire il già detto inconveniente col tempo ho trovata a lo scrivere maniera che non dubito la tua accostumata umanità sempre sarà verso di me benivola e grata; onde leggerai la beffa e non senza grandissimo danno sostenuta per un nostro Stratico più d'alcun altro geloso, dove chiaramente giudica c i quanto è pericolosa e matta impresa de andare de povere armi guarnito, e con debile forza a combattere con la venenosa vipera che ad ogni gran procella resiste: e certo malagevolmente le inespugnabili rocche debellar si ponno per quelli a cui e polvere e pietre insieme vengon meno. E benché a te non accade il consiglio, imperò che di quanto ad arteggiaria bisogna te trovi ottimamente guernito, nondimeno non to deve esser discaro avere

di ciò documento, per sapere nel futuro provvedere, e massime per la instabilità de la fortuna, a tal che come al detto Stratico non te intervenga.

NARRAZIONE

Erasi accostumato quasi ogni annui nostro Principe degli Ursini* mandarci Stratico tra sorte de animali, che più in governare e pascuar pecore che in podesteria si avriano de gran lunga saputo adoperare: ove tra gli altri vi mandò un marchisano, Pandolfo d'Ascari nominato, il quale non solo era avaro, come è già costume dei marchisani, ma misero fuor di modo. Costui menando seco di molti famigli disordinati, e male in ordine di arnesi, e nova foggia di uomini in mascare contrafatti, pure tra' più onorevoli e famosi per averne avuta buona derrata fu un suo assessore canuto, il quale ancora che molto attempato fosse, pure averia molto meglio saputo ordinare o tramare una tela in telaro, che assai o poco di leggi avesse avuto notilia. Cominciato adunque lo Stratico con gran braveria ad esercitar l'olHcio, e mandando i soliti bandi, vietando lo andar di notte, il portare deH'armi, e altre assai ordinationi, avvenne che quantunque lui e tutti i suoi famigliari fossero come è detto mal forniti di armi da offendere gli uomini, pure, per quel che dopo fu a ciascun manifesto, fu scoperto per malissimo adagiato di quell' arme e istrumenti che al servizio de le donne si adoperano; e non ostante quello, come la sua disavventura volse, una certa infermità nel suo piccolo e genital membro gli sopravvenne, per edicamentode la quale i medici in tal maniera il conciarono, che non ostante che biforcuto gli remanesse, gliene avanzò sì poco che per nulla saria da essere stato giudicato. Il che essendo pur guarito,

ancorché ornai vecchio ed impotente fosse, non restò di non cercare con ogni istantia e sollecitudine di pigliar moglie; ed innamoratose di una giovene genoese di assai nobil parentato e di somma bellezza, la quale di quei prossimi di sì era da un monastero partita, dove il padre per povertà l'avìa monacata, e ben che il Ministro e tutto el collegio fratesco, facessero ogni loro sforzo per non perdere la degna preda, pur veduto colei del tutto disposta a prima morire che per alcun tempo in monastero ritornare, e cognoscendo finalmente vana lor fatica, convertito il dolore in massima rabbia, la escomunicarono pubblicamente, non possendosi contro quella altrimenti vendicare. De che lo innamorato Stratico non avendo riguardo al poco potere di soa debile natura, alla gioventù della donna, nè ad essere stata monaca. che non poco era da ponderare, così povera e senza nulla per alcuni messi*che al dirupo el confortavano per moglie se la pigliò. E con gran festa a casa menatasela e onorevolmente vestitala, ancor che l' animo, come esser suole costume dei vecchi, gli crescesse in maniera che di far le meraviglie minacciava, per la prima notte le forze per tal modo li venner meno che solo in mordere e basciare la sua mirabil prova fu convertita; al che quantunque lui allegasse certe ragioni favolose in suo favore, pur la giovene come pratica conobbe con quanta pessima vita avea la soa giovanezza da trapassare. Lo Stratico ancor che tardi accorgendosi che i basci non solo non giovano, ma più tosto a la donna erano come un gittar de lardo sul fuoco, e che ancor che a lui venesse meno la biada, a la cavalla non scemava l'appetito, si deliberò senza risparagno alcuno adoperare, così male in ordine come si trovava, quel poco istrumento che gli era avanzato, il quale era di sì

raro e minimo valore che alla affamata gola e appetito de la donna alto) non era elio un pasto de sparvieri ad un famelico ed arrabbiato lupo. E dimorando de continuo in questo amaro stato, avvenne che di costei s'innamorò un dottore legista della nostra città, giovane bello e virtuoso e di assai onorevole famiglia; ed avendo per varii modi tentata ogni via per entrarle nel core, e poco giovatogli per la strana cautela del gelosissimo marito, propose darsene pace, e rimettersi de tutto a beneficio di fortuna. E in questo stando, consigliatosi con un giovine del nostro popnlo, gli occorre fare una notevole beffa al Stratico, e in soa presentia fare accorta la moglie di che arme fosse ben guarnito per soccorrere ai soi maggiori bisogni. E vedendo di continuo gli sbirri de la Corte andare d'intorno togliendo Tarme a chi la portava, e lo menavano dinanzi a lo Stratico prigionie, il quale continuamente con la bella moglie in camera dimorava; mandato il popolano secretamente ad nn maestro lignaiuolo, e fatta fare una forma virile oltre la naturai misura grossa e ben formata, e quella fatta colorire e appropriare che quasi di vera carne pareva, e a la coda fatto acconciare un manico di spada, e postala dentro un lungo fodero, a lato ce l'appiccoe. Dove con altri suoi compagni si pose a passeggiare innanzi a la famiglia de la Corte, da li quali essendo visto come famelici e vaghi di preda,, subito intorniando li dissero: Dacci questa arma, e vieni al Stratico a pagar la pena del bando. Il giovine lietissimo negò volerli Tarme dare, ma che volentieri volea andare dinanzi al Stratico ad allegare per qual cagione la portava: li quali postoselo in mezzo, e con gran fnria menatolo nel palagio, e de brigata intrati in camera, lo Stratico con la moglie giocando a scacchi e in presenza del canuto giudice trovarono. Al

tumulto de li quali il Stratico alzata la testa, e veduto il giovine armato, lasciato dubito il giuoco, che altro che un bacio non v'andava, credendo forse fare con lui un bon provento, in piedi levatosi così disse: Con quale autorità o da che prosuntione te movi tu a portar arme proibita, che niuno di questa città per nobile che sia presumisse portarla? Il giovine con piacevole viso rispose: Messere, queste non sono arme da nocere agli uomini, anzi è un certo voto fatto per un gentiluomo. Al Stratico parendo che costui il beffasse, e turbatissimo con una mano pigliatolo per petto e con l'altra pigliato il manico de la fenta spada, per traerla fuori de la vagina adoperava ogni sua prova; lui da l'altro canto tenendo forte, Messere, diceva, non me fate ingiuria, coteste non sono arme, lasciatemi andare per li fatti miei, se non me ne aiuterò dal sindacato. 1 Il Stratico ognora più d'ira infiammandosi, deliberò totalmente volerla, e fattosi aiutare da' suoi famigli, e trattala finalmente fuori, e veduto il fiero bestiole da la donna e da tutti, al quale si sarebbe numerata ogni venuzza quando è nel suo furore più acceso, cominciorono a fare le maggiore risa che mai in lor vita facessero. Del che lo Stratico non poco iratose di aver trovato il contrario di quanto cercava, subito s'immaginò come tal fatto in vero era processo, e tutto stordito tenendo in mano pur stretto il novo vessillo, noi sapea lassare, nè tenerlo onesto parendogli, ma in sé tornato, e deliberatosi agramente il giovine de le falsificate arme punire, rivoltosi al giudice, Capa, disse, quid videtur vobis? Il montone rispose in lingua canina: Messere, in verità costui sarebbe degno d'aspero e rigido castigamento, ma de jure longobardo non gli possiamo fare nulla. Il Stratico che tardi s'era accorto che il suo assessore era una bestia; deliberatosi per lui medesimo

voler in tutti i casi isperimentare ciò che di tal atto fosse stato cagione, al giovine voltatosi disse: In fè di Dio tu non ti partirai di qui che a tuo mal grado me dirai di ciò tutto il conveniente. Il giovine vedendo che la fortuna di passo in passo a riuscirli il disegno el favoreggiava, senza aspettare tempo a la risposta disse: Messere, dopo che pure sapere il volete, io vel dirò con reverentia de Madonna che è qui. Non sono ancora molti di passati che al cotal dottore legista una fiera e pericolosa infermità del suo secreto membro gli sopravvenne; al quale niuno argomento di medico non valendo, ed essendone quasi disperato, ebbe ricorso ultimamente a quello che tutti li fedeli cristiani deveno avere, e così fece voto a questi nostri miraculosi santi martiri Ciro e Joanni, ogni anno una volta appiccare una statua de cera a misura, uè più uè meno de sua grossezza, dinanzi li loro devotissimi corpi, perii meriti de li quali è divenuto sano come fosse mai. E volendo el suo voto mandare ad effetto, nè trovando in questa città maestro alcuno che'l voglia o sappia fare, gli è stato bisogno far scolpire la presente forma a la soa somigliante, e commettere e pregare a me che la porti in Napoli, e qui ad un singolare maestro mio amicissimo la faccia in cera formare: onde parendomi disonesto portarla scoperta, l'avea acconciata al modo di spada come voi vedete. Ecco dunque il gran male che io ho fatto, se di ciò si merita punitiione, sia col nome di Dio che io sono per riceverla apparecchiato. La donna che fra questo mezzo avea visto il brando e contemplato, e per fermo tenendo che vero fosse quanto colui del suo amante aveva riferito, convertitosi il primiero riso in profondi sospiri, considerandolo molto difforme dal suo continuo stimulo, con rabbia disse: Messere, toglietevi prego quella miseria di mano e lasciate andar costui con

Dio, e torniamo a fornire il nostro gioco. Il Stratico de grande ira acceso, cognosciuto non posserlo con giustitia punire, e che quanto più con lui parlava più di novo l'offendeva, furiosamente gittato in terra il non nocevole stromento, e dopo a lui rivolto disse: Toimiti dinanzi ladroncello da forza, malvagia e pessima generation che'voi siete; ma questo e pejo me sta bene, imperò che essendone fatto accorto che non vi venisse, attento che i Salernitani ingannarono il diavolo, non dovea di ciò voler vedere la prova; ma alla mia fè non me ingannerete più, che me n'andarò altrove. Or vattene pur tu con la toa mala ventura, e fra due ore abbi sgombrata questa città, che altrimenti per rubello te farò pigliare. Il giovine vedendo il fatto in parole terminato, e aver ottimamente l'amico servito, curatosi poco del resto, ripigliata l'arme da terra, ringraziata la Corte, da loro si partì; e data una volta per tutte le piazze e Seggi de la città, con colore de querelarsi dell'esilio, in ogni lato la successa istoria raccontava non senza grandissime risa e festa degli ascoltanti. E doppo a Nola al detto signor Principe andatosene in presentia de tutti soi cortesani e d'altre genti, con l'arma in mano, del suo marchisano Strafico, e con la cagione insieme pontualmente gli raccontoe: de la quale fatta grandissima festa, per maniera piaciutagli che più e più volte volle gli fosse a pieno popolo raccontata; e al giovine concessa grazia de repatriarsi, non solamente nella città se ritornò, ma col detto favore con altri suoi compagni continuamente l'arme portava, a li quali niuno degli sbirri presumea toglierle dubitando sempre del primiero inganno. Il Strafico accorgendosi esser già favola del volgo divenuto, fu non meno dell'essere condotto a Salerno pentito che di aver mogliera giovane pigliata, onde per questo, e forse per esser da soverchia gelosia

stimulato, prima che l'uilicio fornisse, di permutarse a Sarno di grazia gli fu concesso; dove essendo, o'per antica passione, o per nova fatica, o che pur altro il causasse, in brevi dì infermando si morì. La moglie con poco dolore, senza figliuoli e con assai ricchezze rimasta, alla sua paterna casa tornò; e ricordandosi del longo e fervente amore del dottore e del figurato uccello il quale lui vivo in gabbia tenea, vedendosi libera e donna di sè medesima, con discreta e cauta maniera a sè introdottolo, nè curando altrimenti rimaritarsi, con grandissimo piacere fin che vissero parimente il lor perduto tempo ristorarno.

MASUCCIO

Recordome più volte aver tra savii udito ragionare che i voti che in questo mondo nelle avversità si fanno, e per alcun mancamento satisfar non si ponno, con autorità papale si debbono in altra maniera e forma permutare. Per la qual cagione mi persuado che il dottor legista avendo di ciò dottrina, vedendo che, per essergli da lo Stratico stato interdetto, non avea possuto avere il suo voto in cera per appiccarlo ogni anno una volta innanzi a quelli corpi santi, gli fosse stato dispensato de posserlo in causa pia e in carne viva e vera permutare, come già fece non solo una volta l' anno ma infinite il mese, offerendo quello dentro al sacro tempio de la valle di Josafat, forse per averne nel dì del giuditio più vero testimonio. Ma lasciando il faceto ragionare da canto, dico certamente infelicissimo potersi tener colui che da le ditte due prave infirmità, avaritia e gelosia, si trova inquietato: imperò che oltre lo stimulo che de continuo dentro lo martella, senza possere in esso veruna contentezza regnare, suole molto spesso tra quegl'inconvenienti che più fugge e

teme minare; nè pare gran maraviglia, attento che tutti i sottili argomenti e ingegni dei ladri sono a cautamente robare chi ben guarda. E che io dica il vero, oltre le tre raccontate novelle, seguendo in simile tema il mio ragionare, ne mostrare appresso manifesta esperienza di quel che ad un vecchio ricco avarissimo e fuor di misura geloso intervenne, il quale ad un tempo fu privato di onore, roba, e contentezza insieme, e per la sua gelosia preso come il pesce a l'adescato amo.